Anno XXX | Mercoledì 1 Aprile 1896 | Conto corrente con la posta | N 80

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La nomina del sindaco

NEI PICCOLI COMUNI

Un recente decreto del nuovo ministro dell'Interno stabilisce che in quei Comuni, nei quali il Sindaco non è elettivo, esso debba essere indicato alla nomina regia dal Consiglio comunale, ciò che significa che d'ora in avanti il Sindaco sarà elettivo in tutti i Comuni, salvo che per i Comuni piccoli l'elezione deve ottenere la regia approvazione.

Questa misura preludia certo a una nuova modificazione della legge comunale per introdurre definitivamente l'elettività del Sindaco in tutti i Comuni del Regno.

Noi siamo fautori del più ampio discentramento amministrativo, di cui è base principale l'autonomia dei Comuni.

La legge attualmente in vigore è ancora troppo restrittiva, e sarebbe anzi opportuno che le libertà comunali venissero allargate.

In Italia però bisogna tenere ancora molto conto dello stato intellettuale delle masse, e specialmente della popolazione delle campagne che si lascia con troppa facilità influenzare dai partiti estremi.

Noi abbiamo già commesso una topica estendendo tutto ad un tratto il diritto elettorale, che invece avrebbe dovuto gradatamente essere allargato, giungendo fino al suffragio universale.

Ora si farà un altro errore: si darà l'autonomia comunale a tutti i Comuni, e la prima tappa è il recente decreto ministeriale.

A noi pare che i Comuni dovrebbero essere divisi in tre o per lo meno in due categorie, con tre o due gradi di autonomia in senso decrescente.

Il Sindaco dovrebbe essere elettivo nei Comuni di prima categoria, e di nomina regia nelle altre categorie. Quando l'istruzione avrà fatto sensibili progressi in tutto il Regno, allora l'autonomia comunale potrà essere eguale per tutti i Comuni.

Nei comunelli di campagna il Sindaco esercita molta influenza su tutto e su tutti, molto più che nelle grandi città.

Con la reazione clericale in auge noi avremo numerosi sindaci di campagna che obbediranno ai cenni della sacristia, con qual vantaggio del patriottismo italiano, ognuno lo può imaginare.

Nelle piccole città o grosse borgate avremo parecchi sindaci radicali e socialisti.

Si potrà risponderci che anche nelle grandi città si corre il medesimo rischio; ciò è vero, ma le maggioranze si cambiano con maggior facilità o si spostano, le minoranze sanno farsi sempre valere; mentre nei comuni piccoli le maggioranze difficilmente si cambiano, s'impongono e spadroneggiano a bacchetta.

La misura adottata dal Ministro dell'Interno non ci pare atta a portare buoni frutti. *Fert*

ZAGA CHRIST

Tesoro di Cristo fu adunque figlio di Hassan Jacob, signore di Abissinia nella prima metà del 600.

Dopo la sconfitta e la morte del padre, Zaga-Christ partì verso il nord, cercando di raccogliere partigiani nel Sanar.

Un re di Fundi, pagano, gli offerse la figlia; il cristiano rifiutò.

Il re offeso lo imprigionò e spedì un corriere al nemico di lui, il quale mandò una compagnia di guardie per arrestarlo.

Il romanzo si complica.

Capitano di queste guardie del ras abissino era un gentiluomo veneziano, di nome Lombardi; questi lasciò scappare Zaga-Christ il quale giunse in Egitto.

Di lì a Gerusalemme, dove, abbandonando il rito copto, *Tesoro di Cristo* si fece apostolo romano.

Venne in Europa; nel 1633, regnando Urbano VIII, lo troviamo a Roma, poi a Parigi, dove fu il don Giovanni.

Morì nel 1635 a Rueil, in casa del cardinale Richelieu.

TREGUA AI PARTICOLARI

che straziano il cuore

Riportiamo dalla *Gazzetta di Mantova*:

Un grave errore, secondo me, è quello che oggi commette il giornalismo italiano col regalare ogni giorno in pasto alla curiosità del pubblico i racconti strazianti, le narrazioni di mille episodi dolorosi della nostra sventurata campagna d'Africa.

Lo so: il giornale deve in questi giorni andar venduto a ruba, gli strilloni devono poter gridare per le vie le più emozionanti notizie, e quindi.. chi più ne ha, ne metta! Ma..... non furono forse abbastanza scossi i cuori di tutta Italia, non restò forse abbastanza accasciato il paese nostro sotto il peso di questa tremenda sventura, per aver bisogno di emozionarlo ogni giorno di più? Ciò non può riuscire che di grave danno ed al morale del paese, e, quel che più importa, al morale dell'esercito; senza tener conto che un po' di pietà non farebbe male per tanti cuori di madri, di parenti, d'amici caduti in questi giorni fra i tormenti dell'ansia e della incertezza, un po' di pietà per tante famiglie che stanno in lagrime davanti alla crudele verità.

Non vi è popolo che non abbia fatto la guerra, non vi è popolo che non abbia avuto vittorie e sconfitte, e tutti sanno che è sui campi di battaglia, dove regna il cannone e la morte, che i più grandi errori, i maggiori scempi si mescolano ai più sublimi atti di eroismo; e il popolo italiano è ormai convinto che il proprio soldato si batte da eroe, e che col leone d'Africa ha saputo battersi da leone.

A quale scopo adunque, ogni giorno con più minuti raccapriccianti particolari, rinfrescare la triste memoria di quella ecatombe, di eroismo, di sangue, di giovinezza?

Se l'on. Macola, uno degli oculari testimoni ed uno dei più assidui fornitori di quelle emozionanti notizie, ne ha potuto fare raccolta, la serbi per migliore occasione, quando i cuori avranno cessato di palpitare e il tempo avrà chiuso le loro ferite: egli farà certamente una opera nobile che servirà di esempio alla generazione futura: egli ad essa potrà allora narrare come si batte e come muore il soldato italiano.

Oggi che tali racconti possono servire a molti (nei quali non parla certo prima nè la coscienza, nè il cuore) per bassi scopi politici e per non meno bassi fini di lucro, è dovere di ognuno di protestare contro tale abuso.

Non lo pare, egregio signor Direttore?

Mantova 28 marzo 1896. *x. y. z.*

I giuochi olimpici in Atene

Pochi giorni mancano ancora alla solenne inaugurazione dei giuochi olimpici in Atene — la grande risurrezione storica che il mondo civile attende col più vivo interessamento — considerandolo a ragione come un avvenimento di primissimo ordine.

In Atene ferve ormai un'attività febbrile; comitato, municipio e privati vanno a gara per dare alla capitale un aspetto festivo; si adornano le vie e le case, si fanno preparativi per le luminarie, in una parola nulla viene ommesso, nulla risparmiato affinchè nella greca terra ospitale gli accorrenti da tutte le parti del mondo, trovino un'accoglienza degna dei tempi classici, allorchè l'ospitalità era considerata sacra e formava una delle virtù più splendide di quel popolo che fu maestro di civiltà ai secoli futuri.

Ormai il teatro principale delle feste è interamente completato e si erge maestoso in tutta la sua marmorea pompa.

Giornalmente vengono fatti esercizi preparatori onde eliminare tutte le lacune, tutte le imperfezioni nell'organizzazione dei vari giuochi che si svolgeranno agli occhi del mondo in quel nobile recinto, sacro alle più generose gare della venusta antichità ellenica.

Anche lo sport moderno troverà degna ospitalità nel Velodromo colla sua magnifica pista, sulla quale si svolgerà, uno spettacolo ciclistico quasi unico nel suo genere. Accanto al Velodromo si svolgeranno le regate alle quali parteciperanno canottieri di tutte le nazioni.

Da tutte le previsioni risulta che, malgrado le grandi difficoltà d'una sì vasta organizzazione, ai giuochi olimpici è riserbato il più lusinghiero dei successi.

Il «Can-can» del giorno

Il corrispondente della *Gazzetta di Torino*, scrive al suo giornale:

« Cavallotti sia ringraziato! Abbiamo un nuovo *can can* politico. Naturalmente, trattandosi di documenti, auspice del pettegolezzo, non poteva essere che il deputato di Corteolona, il quale possiede la specialità del genere.

Questa volta però la sua vittima è — strano a dirsi — il presidente del Consiglio, del suo cuore. L'on. Di Rudinì sarà l'agnello pasquale immolato per la circostanza. Lo prova il gelido silenzio con cui Senato accolse ieri l'altro le parole colle quali l'on. Di Rudinì si è rimangiato le accuse lanciate contro il caduto gabinetto, di sottrazione dei documenti riguardanti la resa di Makallè.

Come dunque un presidente del Consiglio ha potuto lanciare con tanta leggerezza accuse che una inchiesta, anche superficiale, gli avrebbe dimostrato insussistenti?

Il come, l'ho saputo da deputati intimi del marchese di Rudinì, deputati che stasera si mostravano desolati del brutto impiccio nel quale il loro amico si è messo.

Il Mefistofele della situazione fu l'on. Cavallotti. Egli vide il «Libro Verde» in corso di stampa, e trovati mancanti dei documenti, caricò a tutta pressione il presidente del Consiglio.

Uno scandalo era necessario. — La occasione per porre il ministero in istato d'accusa era trovata. E così di seguito.

La suggestione ebbe il suo effetto. Venne ordinata una ricerca complementare dei documenti mancanti. Per mancanza di tempo, la ricerca fu superficiale.

Al momento in cui l'on. Di Rudinì parlò per la prima volta di documenti africani in Senato, tali documenti non si erano trovati. E venne l'affermazione esplicita della trafugazione.

Le discolpe crispine posero sulla strada buona. I documenti furono rinvenuti. E di necessità seguirono la quasi ritrattazione.

Ma la questione più importante è questa che la ritirata d'oggi dinanzi al Senato indebolisce il ministero del suo lato più forte: la serietà, l'indiscutibile credito delle sue affermazioni di fatto.

Rudinì che si smentisce — ecco la tradizione che si capovolge, l'idolo che si scrosta: ecco una disdetta che fa più male al ministero di tutto il lavoro d'opposizione.

Riuscirà il Presidente del Consiglio a riguadagnare il terreno oggi perduto?

Ad ogni modo, bisognerebbe che non si lasciasse manipolare gli scandali di Felice Cavallotti ed i movimenti di prefetti dall'onorevole Giolitti (più ilare e arzillo che mai, fra parentesi) e dagli accoliti parlamentari dell'onorevole Zanardelli. »

Questa l'interessante retroscena — di cui lasciamo naturalmente al citato corrispondente tutta la responsabilità — che ha preceduto lo scandalo sollevato in Senato dall'on. Di Rudinì con quelle famose dichiarazioni che fu poi costretto a completamente rimangiarsi.

La morte d'un giornalista

L'altro jeri è morto a Milano *Ettore Teodori*, redattore del *Corriere della Sera*, valente e simpatico giornalista e patriota, che combattè nel 1859-60 e 66.

Tutti i giornali di Milano, senza distinzione di parte, hanno calde parole di stima e d'affetto per il compianto collega.

Ettore Teodori era nato a Livorno.

LA FRANCIA E LA TRIPOLITANIA

Si ha da Roma, 31:

L'*Opinione* dice che non si confermano le notizie date ieri dalla *Tribuna* circa le intenzioni della Francia sulla Tripolitania. Si tratta di pii desideri di una parte dell'opinione pubblica francese. Se il Governo desse retta a questi desiderii si procurerebbe uno scacco maggiore di quello che gli è toccato per la questione dell'Egitto.

La *Tribuna* di stasera riporta da varii giornali la notizia circa l'intenzione della Francia sulla Tripolitania. Prendendo dalla *Gazzetta del Popolo* la notizia che la nostra squadra, dopo Palermo, andrebbe in servizio di crociera sulla costa della Tripolitania, dice di dubitarne, ed aggiunge che la risoluzione sarebbe ardita e prudente, ma non molto conforme alla natura del governo che adesso regge l'Italia.

—

Alla Francia si attribuisce il desiderio di occupare Tripoli e la *Cirenaica*.

La Cirenaica, chiamata dagli antichi Libia o Pentapoli, comprende la contrada fra la gran Sirte e il golfo di Platea, ora detto di Bomba. Confina ad est con l'Egitto, ad ovest con Tripoli, a nord col Mediterraneo, a sud con la Nubia. Questa regione fu inesplorata per molti secoli, finchè il dottore Della Cella nel 1817 la visitò e pubblicò alcuni appunti. Poi fu visitata dagli inglesi, che la studiarono profondamente.

La costa mediterranea della Cirenaica forma una specie di penisola curvilinea che si avanza nel Mediterraneo fra la gran Sirte a ponente e il golfo di Bomba a levante. La corda di questa curva da Bengazi a Bomba è di circa 240 chilometri, ma il giro della costa ne ha più di 314.

La strada da Bengazi a Tocra passa per una fertilissima e bella contrada.

La strada che da Calomita mena a Cirene, segue una deliziosa valle di pini, ulivi, allori e cespugli di madreselva, mirti e rose selvatiche.

La posizione di Ghrenna (Cirene) è delle più belle che si possano immaginare, dominando una vasta plaga e il mare.

Il nome moderno di Cirenaica (dato all'antica Pentapoli per le sue cinque città: Cirene, Apollonia, Tolemaide, Arsenoe e Berenice) viene da Ghebel Akhdar, ossia montagna verde.

Ora gli arabi nomadi vanno errando per tutta la contrada, che è nominalmente soggetta al bey di Bengazi e di Terna, dipendente dal pascià di Tripoli.

---

104 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

di

JAC

(Riproduzione proibita)

Disgraziatamente la persona incaricata di condurre Vivalda, alla signora Teresa **, fu trovata uccisa non lungi dalla strada ferrata, nè più nulla si seppe di Vivalda Arinci.

Mezzoncia voleva bene all'Andrea, già s'intende di quell'amore che lega un birbone ad altro birbone più bravo di sè. Così diffondendosi sui particolari, singhiozzava, e tesseva l'elogio del dabbene suo maestro ed amico, e concluse:

— Il mio onesto e leale compagno, perseguitato da Bernardo, fu costretto di celarsi sotto mentito nome, e venne assassinato da Bernardo sul ponte del Diavolo a Montecarlo, e poscia precipitato giù giù nel torrente. Il mio povero amico si nascondeva sotto il nome di Nicola Protomotos, oriundo greco.

Il pubblico mormorava. Bernardo livido dal terrore, si sforzava di sorridere con atti di sprezzante diniego.

— Almeno che non siate un pazzo — ripigliò il presidente — sapete voi la grave responsabilità che pesa su di voi accusando....

— Eccellenza — interruppe l'avvocato di Mezzoncia — oso rammentare a Vossignoria la promessa. Si degni citare alla sua presenza i testimoni: Sottoporrò nomi di spécchiate individualità patriottiche: don Bertini, il dott. Laurenzi, il sig. Giorgini. In seconda linea, la consorte del Giorgini e un nominato Barbone, il becchino di quel camposanto dove fu involato il cadaverino.

— Non mi oppongo. Sospenderemo il processo...

— Eccellenza no; i testimoni sono qui presenti. Eccoli. — E li segnò col dito. — Attendono l'invito dell'E. V.

Nel pubblico cominciò a farsi un gran movimento, così uno spingersi, un pigiarsi, uno stare impalati in punta di piedi, col naso all'aria, smanioso ognuno di vedere i cinque che movevano direttamente in direzione del presidente.

Il presidente impose il giuramento di rigore.

Dopo di che ciascheduno depose quel tanto che sapeva.

Barbone riconobbe quello dell'acquavite, sensale del dottor Fiaschetton.

— Io, la mia consorte, Barbone, e un certo Pasquale — concluse Giorgini — abbiamo sofferto una lunga prigionia, perchè sospettati di avere assassinato un uomo, avvelenato una bimba e carpitone il cadaverino, notte tempo, consenziente il becchino. Processo infame, tenebroso e disonesto. Eccellenza invochiamo la revisione del processo. Mezzoncia è un omicida, un ladro, un grassatore, un incendiario!

— Signor dottore — chiese il presidente indirizzando la parola al medico Laurenzi — e il cadaverino fu da lei imbalsamato?

— Subito, per consiglio della signora Teresa. Necessitava si conservasse a lungo pei noti segni di riconoscimento. Anzi il cadaverino fu di recente levato dalla sua sepoltura, temendo che Bernardo volesse impossessarsene, come infatti tentò ultimamente, ma invano.

— Signor Presidente — aggiunse don Bertini — neppure io mi sento in coscienza capace di dichiarare Mezzoncia scevro di colpe.

La luce può farla più convenientemente la signora Teresa in persona, Pasquale, la giovane marchesa donna Vivalda degli Arinci.

— Vivalda! — interrogò meravigliato il presidente — dica, dica.

— Sì, sì, Eccellenza.

Il pubblico, nonchè i magistrati, stettero, senza batter ciglio, ad ascoltare la lunga parlata del testimonio.

— Davvero, Eccellenza, — concluse il il sacerdote — come negare la mano della Provvidenza... L'occhio dell'Onnipossente non ha mai perduta di vista l'innocentina, figlia di donna Giulia; — Teresa, la santa creatura; Pasquale, l'incensurabile fiero repubblicano. Questi, come guidato dal dito di Dio, su quel convoglio, salvò, senza conoscerla, la postuma figlia di don Paolo.

La voce del venerando sacerdote, aveva presa un'intonazione sì commovente, da toccare il cuore di quanti lo ascoltavano. A racconto finito l'intero uditorio seppe frenare un grande applauso e vociava:

— Evviva i nostri martiri della patria! Evviva la santa creatura vedova d'una vittima dell'Austria! Evviva Venezia, Trento, Trieste!

(La guerra del 1866 non era per anco scoppiata).

Il presidente fece la voce grossa, minacciando il pubblico. Però, a dirla schietta, anche lui aveva una gran voglia di battere le mani.

— La giustizia, — disse il presidente volgendo uno sguardo severo su Bernardo — dovrebbe impossessarsi immediatamente di voi, come ha fatto del vostro complice; ma gli articoli 37 e 45 dello Statuto mi proibiscono di arrestare un deputato, o un deputato, senza il previo consenso della rispettiva Camera, quindi...

— Abbasso gli articoli 37 e 45, accoppali!... La legge è uguale per tutti!.. Basta la sacra inviolabilità del Monarca!

Si mise a strepitare quella bestia del popolo, senza giudizio.

— Carabinieri, — comandò irritato il presidente — fate sgombrare la sala.

Così tutto il popolo fu cacciato fuori, come un cane idrofobo. E ben gli sta!... che deve saperne lui, somaro popoluncolo, intorno alla sopraffina interpretazione di quella formola costituzionale democratica: « La legge è uguale per tutti? »

. . . .

Bernardo sgattaiolò dalla giustizia sommaria del popolino, allontanandosi mercè il sussidio d'un'uscita posta dietro il palazzo criminale....

Il colpevole considera se medesimo meno colpevole che altri nol giudichi... E si capisce chiaro... L'egoismo personale trova sempre la scappatoia, l'attenuante, registrata nel gran codice dell'*io* individuale. E' la condizione d'ogni comune malfattore... (*Continua*)

Principi da operetta

Con una lettera al *Matin*, il principe Enrico d'Orlèans, respingendo i disegni ambiziosi attribuitigli da qualche giornale, ha protestato che non ci può essere che un solo pretendente alla corona di Francia, il duca d'Orlèans suo cugino.

Il duca d'Angiò scrive da Madrid una lunga lettera al principe di Valori, suo rappresentante in Francia, rammentando che lui solo in virtù della rinunzia di Don Carlos e del trattato di Utrecht, ha diritto legittimo alla corona di Luigi XVI quale capo della casa di Francia ed erede salico di Enrico V.

Aggiunge che la questione sarà risolta dai tribunali francesi, allorchè daranno la loro sentenza nel processo che intenta al duca d'Orlèans, riguardo all'arme della casa!

Notizie d'Africa

La pace e i prigionieri

A proposito della notizia circa il riscatto dei prigionieri, si legge nel *Popolo Romano*:

« Sull'andamento delle trattative col Negus non si ha finora alcuna notizia, sebbene siano in corso da circa venti giorni.

« Nell'opinione dei più prevale ormai l'idea che sarebbe meglio restare sulla difesa e non farne niente, non essendo facile riuscire a condizioni tali da salvaguardare il prestigio dell'esercito, e gli interessi della Colonia.

« Coll'esito sfortunato che ebbe fin qui la campagna, nell'esercito, sarebbe inutile negarlo, l'idea della pace urta l'amor proprio militare. Sia pure, come dicono taluni che date le condizioni attuali sia difficile una rivincita: ma non c'è ragione di pregiudicare l'avvenire, tanto più che territorialmente la pace non ci darebbe più di quello che si tiene ancora dalle nostre truppe.

« Una delle due: o, rotte le trattative, Menelik viene innanzi per tentare un colpo decisivo, e allora l'occasione di miglior fortuna per le nostre armi non mancherebbe: o le pioggie che cominciano a diventare leggendarie anch'esse, obbligano Menelik a tornare indietro e allora ci troveremo a miglior agio per il da farsi; e non è improbabile, come scrive un esploratore estero, che in questo caso si possano ottenere migliori condizioni.

« Resta però la questione dei prigionieri e alcuni giornali hanno di già posto innanzi il quesito, se non convenga trattare un riscatto, senza preoccuparsi della pace.

« Nessuno può restare insensibile alla sorte degli ufficiali e soldati nostri, che si trovano nelle mani del Negus, e noi crediamo che un riscatto dei prigionieri senza parlar di pace, sia un'idea meno ripugnante di quanto taluno possa credere.

« Pagare, facendo la pace, no: ma trattare il riscatto, come si usa nelle guerre coi barbari e come è occorso più d'una volta agli inglesi, ci sembra preferibile ad un trattato di pace, che nelle condizioni attuali, difficilmente potrebbe soddisfare i sentimenti dell'esercito e di grande parte del paese.

« Il riscatto dei prigionieri non impegna nulla a nessuno; vinti, dopo aver combattuto con onore potremo attendere gli avvenimenti e le circostanze. »

L'*Italia Militare* vi aggiunge le seguenti osservazioni:

« Aggiungiamo per conto nostro che la repubblica di Venezia, nelle sue guerre coi turchi, faceva appunto così; riscattava i prigionieri, tanto per uomo, onde essere certa che non la defraudassero sul numero, ma il riscatto non faceva seguire la pace. Il riscatto era il mezzo di riavere i propri uomini, affinchè il saperli in mano ad un nemico barbaro non influisse sulle decisioni riguardanti la guerra.

Ras Sebath avrebbe defezionato perchè i nostri ufficiali lo trattarono da straccione

Scrivono da Napoli che uno degli ufficiali ritornati col Bormida dall'Eritrea ha narrato, fra altro, nel modo seguente la ragione per cui Ras Sebath fu spinto alla defezione:

Un giorno, nella piazza di Adigrat, molti ufficiali discutevano in un gruppo. Ras Sebath e Degiac Agos Tafari si trovavano a passare di là. Nel vederli, un bello spirito esclamò sghignazzando:

— Ecco quegli straccioni dei nostri alleati!

Ras Sebath, comprese, espresse il suo risentimento a un indigeno, e non si mostrò più nei soliti crocchi.

— Vedranno che cosa saprà fare questo straccione!

Da quel giorno egli non si presentò nemmeno a ritirare il suo soldo. Un maresciallo ne informò i superiori ma questi risposero con una spallucciata.

Qualche giorno dopo, comandato Ras Sebath agli avamposti, passò al nemico.

Egli soleva dire, mostrando le sue ferite:

— Sono uno straccione? Oh essi non avranno mai il petto decorato da tante medaglie, acquistate sul campo di battaglia, dove cento volte fui pronto a dare la mia vita! Fui sincero amico degli italiani: d'ora innanzi non potrò essere che acerrimo nemico!

ULTIME NOTIZIE

Le nostre forze in Africa

Roma, 31. Oggi le forze complessive del nostro esercito in Africa ammontano a circa 40,000 uomini, di cui 5000 sono nei forti. Senza le guarnigioni e le bande le forze ammontano a 33,200 uomini. I pezzi d'artiglieria, esclusi quelli dei forti, ammontano a 60.

Espulsioni da Massaua

Il generale Baldissera ha espulso dal giorno del suo arrivo nell'Eritrea 60 greci, 240 donne pubbliche, più di 300 indigeni venuti dall'altipiano ed anche dal Tigrè, due preti abissini, due disertori austriaci, diversi francesi, egiziani e maltesi.

Bocconi e Del Valle sarebbèro morti

Napoli, 31. Il *Don Marzio* pubblica una lettera del pubblicista Sarao da Massaua, in cui è detto che il giovane milanese Luigi Bocconi cadde con una palla in fronte e che il pubblicista Del Valle, corrispondente del *Popolo Romano*, fu anche ucciso.

Galliano sarebbe stato fucilato

Ottorino Rosa scrive da Massaua alla *Provincia* di Brescia:

E' accertato che il colonnello Galliano, dopo fatto prigioniero è stato fucilato. Quello che non si sa di sicuro è se gli furono prima tagliate mani e piedi come correva la voce.

Quanto chiede Menelick per i prigionieri

O. Rosa scrive pure:

Menelick oltre la rinuncia dell'art. 17, implicante il protettorato, il nostro ritiro dietro il Mareb, e lo smantellamento delle fortezze, domanderebbe per il riscatto dei prigionieri talleri di Maria Teresa 2000 per prigioniero, che equivalgono a L. 7000. Se i prigionieri fossero mille si dovrebbero pagare quindi 7 milioni.

CRONACA PROVINCIALE

DA PORPETTO
Un ubbriaco che annega

Ierl'altro fu trovato annegato in un fosso certo Giacomo Zanardelli dei casali di Villalta. Costui aveva il vizio di bere troppo; quindi non viene esclusa la circostanza che rincasando lo Zanardelli verso sera, dopo aver libato alquanto, sia caduto nell'acqua dove trovò la morte.

DA PAGNACCO
Un fanciullo sotto un carro

La mattina di lunedì u. s. il fanciullo Antonio Bonassi di Marco, d'anni 10, accidentalmente cadde sotto le ruote d'un carro tirato da buoi.

Il Bonassi ebbe a riportare una lussazione alla spalla destra, escoriazioni al ginocchio, nonchè lesioni all'addome. Ne avrà per una ventina di giorni.

DA PORDENONE
Le serate di casa Porcia

Scrivono in data 31:

Le brillanti riunioni in casa della contessa Fanny di Porcia, dove specialmente nelle domeniche si radunano tante egregie persone, e dove il tempo vola tra il conversare lieto, gustando della buona musica e fatte segno ad una infinità di cortesia da parte della padrona di casa e della contessa Angelica — le brillanti serate quest'anno ebbero una speciale attrazione, perchè precedute da una breve conferenza.

Il primo ad aprire la serie delle conferenze fu il prof. Davide Levi Morenos con *quattro chiacchere alla buona sulla base de tutto*. Manco dirlo, il successo fu superiore ad ogni elogio.

La domenica successiva toccò a Gigi De Paoli, e di questa un qualche buon amico ebbe parole di elogio sulla *Gazzetta*.

La terza conferenza fu tenuta dal prof. Duse della nostra scuola tecnica, svolgendo con cuore ed intelligenza non comune un tema bellissimo *l'ideale nell'arte*.

L'egregio dottor nob. Farlatti, innamorato della musica e ben noto pei suoi ballabili — tenne la quarta conferenza svolgendo egregiamente bene un tema abbastanza difficile, *le danze antiche e moderne*.

Domenica scorsa, quinta conferenza del carissimo dottor Riccardo Etro, il quale tratteggiò con bella forma e concetti elevati, il tema gentile *La donna nella famiglia*. Fu applauditissimo.

Dopo il dottor Etro, il cav. F. Malossi lesse con molto brio uno scherzo graziosissimo: — indi come il solito si fece un po' di musica, qualche ballo figurato, e la serata riuscì oltremodo attraente, lasciando in tutti bella memoria e gratitudine per la cortesissima padrona di casa.

DA MORTEGLIANO
Parto trigemino

Ci scrivono in data 31:

Oggi verso mezzogiorno una donna di qui, certa Rosa B., diede alla luce tre belle bambine.

La puerpera e le neonate stanno benissimo, si spera anzi che possano vivere. Un parto trigemino è una cosa abbastanza rara, per Mortegliano è forse il primo.

La madre fu a lavorare in filanda fino alle 8 ant.

DAL CONFINE ORIENTALE

Il mistero della dinamite svelato

Si ha da Trieste, 30:

Giorni sono un cantoniere rinvenne a poca distanza dalla stazione di Monfalcone, nei pressi del binario che va a Ronchi, cinque cartuccie di dinamite. Le fantasie avevano già intraveduto un terribile attentato anarchico.

Invece dall'inchiesta avviata dall'Autorità giudiziaria di Monfalcone, si tratterebbe di un'imprudenza, dovuta a buona dose d'ignoranza, commessa da quegli operai italiani, che lavorano nelle cave e che prima di passare il confine si sbarazzano delle cartucce, delle quali si servono nelle mine.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Aprile 1 Ore 8. Termometro 7.4

Minima aperto notte 3.5 Barometro 744.

Stato atmosferico: coperto vario

Vento: Est Pressione legg. crescente

IERI: vario

Temperatura: Massima 15.6 Minima 3.6

Media 8.93 Acqua caduta

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.51	Leva ore	23.33
Passa al meridiano	12.10.54	Tramonta	7
Tramonta	18.34	Età giorni	18.

Funebri per i caduti ad Abba Garima

Sappiamo ch'era intenzione di alcune signore della nostra città di far celebrare oggi, trigesimo della fatale giornata di Abba Garima, un solenne funerale nella chiesa della Madonna delle Grazie; ma i canoni ecclesiastici vietando in questi giorni solenni funzioni, la Messa di suffragio è stata rimandata all'ottava dopo Pasqua. A suo tempo ne pubblicheremo il giorno e l'ora, ed intanto plaudiamo al pietoso pensiero delle nostre signore.

Sottoscrizione pei soldati feriti in Africa

Somma precedente		L. 7656.26
Offerta del Comune di Talmassons	»	25.—
» frazionisti di id.	»	23 20
» » di Flambro	»	23.62
» » di Flumignano	»	22.28
» » di S. Andrat	»	8.75
» Keckler cav. Carlo	»	200.—
» del Municipio di Porpetto a mezzo « Patria del Friuli »	»	54.26
Banca Cooperativa di Cividale	»	100.—
Totale		L. 8073.37

SETTIMANA SANTA

Siamo entrati da tre giorni nella settimana santa, nella settimana dei sepolcri che ogni anno rinnovano la malinconica ricordanza della tragedia del Golgota, dinanzi alla quale tutti quanti, religiosi o atei, scettici o credenti, si inchinano con riverenza.

Nel rigoglio della primavera, in mezzo allo smagliante sorriso della più bella fra le stagioni dell'anno, quando tutto spira vita, gioia ed amore, la settimana di passione viene improvvisamente a mettere una nota funebre e solennemente luttuosa in mezzo a tutto questo palpito esuberante di vitalità, lieta e spensierata.

E laggiù, sullo sfondo azzurro del cielo a cui l'ora del tramonto dà un color *pallido di viola* vediamo adergersi un monte alto, brullo e scosceso: il Calvario.

Gli ultimi raggi del sole che muore ne indorano i fianchi, mettendo come delle chiazze di porpora su quelle asperità rocciose.

Ma sotto al rutilar di quegli atomi di oro lievemente rosei si scorge tutto un sentiero segnato e tracciato col sangue.

Son le orme del figliuolo di Dio che penosamente, faticosamente curvo sotto il peso della croce che intormentisce e tortura le sue spalle piagate, si avvia a consumare il suo volontario sacrificio per l'umanità.

E il cielo di mano in mano si oscura, la notte discende.

Negli ultimi bagliori del crepuscolo si intravvede là, sulla sommità del monte, dirizzarsi e campeggiare lugubremente una croce.

Cristo, il mite apostolo di pace, l'amico e il redentore dell'umanità, inchina lentamente il capo e muore.

E ai piedi di quella croce una donna avvinghiata strettamente al funebre legno, nello strazio della suprema disperazione chiede pietà del figlio e colle pupille affievolite dal lungo pianto, tenta, attraverso all'oscurità crescente che avvolge le cose, vedere un'ultima volta il delicato profilo del Figlio morto, del quale ha seguito e diviso la lunga agonia quando i nemici efferati facevano scempio di quelle membra adorate.

E' questo tragico poema di dolore materno che s'impone a tutte le anime gentili, che fa palpitare i cuori al pietoso ricordo degli affanni di Maria in questa mestissima ricorrenza della settimana di passione.

Religiosi o atei, scettici o credenti, inchiniamoci con riverenza a questa malinconica ricordanza della tragedia del Golgota, a questo sublime e profondo poema di dolore materno!

Modificazioni alla legge elettorale

La Giunta parlamentare avrà da occuparsi in questi giorni del progetto di modificazioni alla legge elettorale presentato dall'on. Torrigiani, e ne consiglierà certamente l'approvazione alla Camera.

Il Torrigiani vuole: 1. che l'elettore scriva il nome e cognome del candidato, dandogli facoltà, in caso di possibile omonimia, d'aggiungere la paternità e vietandogli ogni altra indicazione; 2. che, nel determinare il numero dei votanti, non si computino le schede dichiarate nulle, le bianche, e quelle che non contengono sufficienti indicazioni per poter essere attribuite a persona eleggibile.

Che le schede bianche, e tutte le altre che per qualsiasi titolo sono dichiarate nulle, si dovrebbero escludere dal computo del numero dei votanti, che solo è conforme a ragione, perchè non c'è votante se non c'è cosa votata, ma scaturisce anche dallo spirito, se non proprio dalla lettera, della legge vigente. Ma la sincerità nell'interpretare l'intenzione degli elettori non è, pur troppo, una virtù generale e sicura. Ci sono i sottilizzatori, ci sono quelli a cui preme sopratutto, per non dire unicamente, di servire agli interessi del partito, e a cui non ripugna persino l'assurdo, pur di arrivare al fine desiderato.

E' dunque da savio lo spegnere, con disposizioni tassative, la giurisprudenza fallace, secondo la quale a delle schede che non dicon nulla, o che contengono — e se n'ebbero molti casi — scherzi e ingiurie, si concede d'entrare come agenti nella convalidazione delle elezioni.

Sarebbe anche utile una piccola aggiunta al progetto Torrigiani — in cui si dichiarasse che le inesattezze ortografiche nello scrivere la scheda, tali cioè da non generare dubbi serii sulla identità del candidato, non si hanno da considerare come buon motivo per togliere il voto a quel candidato a cui ben si capisce che l'elettore voleva darle.

E' ben vero che la restituzione dei voti indebitamente tolti può farla adesso la Giunta delle elezioni.

Elenco dei nuovi associati alla « Scuola e Famiglia »

Soci perpetui

Ingegnere Silva, Ciconi Beltrame contessa Giuseppina.

Soci effettivi

Dalla Porta conte Giovanni, Barbieri Luigi, Ardito Edoardo, Cantarutti Gio. Batta, Sabbadini dott. cav. Francesco, Musoni prof. Francesco, Pizzio Francesco, Prini sac. Giuseppe, Menossi Luigi, Calligarich Gino, Murero Lodovico, Kruskopf prof. Ermanno, Lazzari prof. Roberto, Parovan Maria, Pecile cav. Attilio, Pecile Rubini Caterina, Pecile Kechler Camilla.

Per chi desidera fare una gita

La *Società Alpina Friulana* propone una gita col seguente itinerario:

Lunedì 6 corr.: Da Cividale per la valle del Cosizza e Passo di Luicradam a Tolmino.

Martedì 7 corr.: Da Tolmino per la valle dell'Isonzo o per quella di Chiapovano a Gorizia.

Alla sede sociale è visibile il programma dettagliato e le adesioni vi si accettano a tutto venerdì 3 corr.

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

La Direzione della Tramvia a vapore Udine-San Daniele si pregia portare a conoscenza del pubblico che nei giorni di domenica 5 e lunedì 6 saranno attivati i seguenti treni straordinari:

Partenza da Udine P. G. ore 20 — Arrivo a San Daniele ore 21.25 — Partenza da San Daniele ore 20 25 — Arrivo a Udine P. G. ore 21.50.

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 31 marzo 1896

ATTIVO.

Cassa contanti	L. 59,617.98
Mutui e prestiti	» 4,331,204.65
Buoni del tesoro	» 2,000,000.—
Valori pubblici	» 4,045,522.25
Prestiti sopra pegno	» 22,3d2.—
Antecipazioni in conto corrente	» 292,491.66
Cambiali in portafoglio	» 265,828.—
Depositi in conto corrente	» 132,979.51
Effetti in sofferenza	» 1,200.—
Ratine interessi non scaduti	» 169,146.45
Mobili	» 11,559.87
Debitori diversi	» 45,016.65
Depositi a cauzione	» 1,390,000 —
Depositi a custodia	» 2,600,747.50
Somma l'attivo	L. 15,367,703.52
Spese dell'esercizio	» 19,055.93
Totale	L. 15,386,759.45

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L. 9,914,632.58
Simile per depositi a picolo risp.	» 401,803.50
Simile per interessi	» 82,778.21
Rimanenze pesi e spese	» 13,563.76
Conto corrispondenti	» 689,596.—
Depositanti per dep. a cauzione	» 1,390,000.—
Simile per depositi a custodia	» 2,600,747.50
Somma il passivo	L. 14,410,421.51
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	» 200,000.—
Patrimonio dell'Istit. al 31 dicembre 1895	» 730,145.47
Rendite dell'esercizio in corso	» 46,192.47
Somma a pareggio	L. 15,386,759.45

Movimento del risparmio.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N	depositi somme	ritiri N.	ritiri somme
nel mese di marzo 1896						
ordinari	92	133	573	566,379.78	894	569,406.23
a piccolo risparmio	46	47	536	33,552.41	251	20,638.62
da 1 gennaio a 31 marzo 1896						
ordinari	350	360	2243	1,572,098.25	3074	1,675,260.06
a piccolo risparmio	201	112	1749	94,987.67	685	64,849.07

Il direttore A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine

riceve **depositi ordinari sopra libretti al portatore** all'interesse netto del **3 1/4 %**;

» **depositi ordinari sopra libretti nominativi** all'interesse netto del **3 %**;

» **depositi a piccolo risparmio** (libretto gratis) al **4 %**;

fa **mutui ipotecari** al **5 %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di anni trenta;

accorda **prestiti o conti correnti** ai monti di pietà della provincia al **5 %**;

» **prestiti o conti correnti** alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al **6 %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto;

» **prestiti contro pegno** di valori al **4 1/2 %** oltre la tassa di registro del **1.50 ‰**; e

fa **sovvenzioni in conto corrente** garantite da valori o contro ipoteca al **5 %** a debito e **4 %** a credito;

sconta **cambiali a due firme** con scadenza fino a **sei mesi** al **5 %**;

riceve **valori a custodia** verso tenue provvigione.

Attenti ai biglietti falsi

Circolano *Buoni di Cassa* da L. 2 falsificati che portano per lo più il numero 995 854 della serie 83.

Si riscontra pure falso qualche biglietto della Banca da lire 50; basta avere un po' di pratica per riconoscere l'imperfezione, vi si legge il n. 5000 della serie 093.

Il nuovo sigaro

L'abbiamo visto e l'abbiamo... gustato. Stavolta la regia ci provvide d'un sigaro davvero eccellente, che consigliamo ai fumatori, perchè preferibile ai pessimi *Virginia* attuali.

Un elegante ritrovo

L'egregio sig. Carlo Burghart ha riaperto la birraria Kosler, quasi prospiciente alla Stazione ferroviaria. Il locale è completamente rimesso a nuovo, ed ogni cosa vi è disposta con la massima eleganza; inoltre il servizio è inappuntabile.

Ecco un ritrovo bellissimo, ecco la meta prediletta di chi vuol fare una passeggiatina fuori porta Aquileja.

Per due paia di calze!

Alle 2.45 di stamane dalle guardie di città venne arrestato certo Francesco De Benedetti fu Angelo e fu Anna Desiliam, d'anni 42, nato e domiciliato a Cordenons, perchè in possesso di due paja di calze di cotone, colorate, che tentava di vendere nei pressi della stazione ferroviaria, e che confessò di aver rubato nelle vicinanze di porta Aquileia.

Chi sarà il fortunato?

E' principiata l'estrazione della lotteria di Anagni.

Il premio di quarantamila lire è stato vinto dal biglietto serie C, n. 363.139.

Prosegue l'estrazione, e il bollettino completo ufficiale uscirà ai 10 di aprile.

Cucina economica popolare di Udine

Nello scorso mese il risultato della vendita, riportato tra la Congregazione di Carità, Comitato protettore dell'infanzia, Scuola e famiglia, Stabilimenti privati, elargizioni private e presso la stessa cucina fu di minestre 5966 — Pane 3796 — Vino 442 — Salsiccie 76 — Ossi di maiale 115 — Verdura 276; dando un totale di n. 10669 razioni.

Per i feriti in Africa

Gli studenti delle scuole secondarie di Firenze mandano questo generoso appello che siamo certi troverà eco nei loro colleghi di Udine.

Compagni!

Dall'Africa tornano a centinaia i feriti nelle ultime battaglie. Noi studenti fiorentini, mossi da sentimenti di carità patria, superiori a qualunque meschina idea di partito, convinti che, dinanzi alla sventura nazionale, sia dovere di cittadino operare a mitigare gli effetti disastrosi; promoviamo una sottoscrizione, fra tutti gli studenti, intesa a soccorrere il valore sventurato, nei soldati feriti, reduci dalle plaghe africane.

E poichè, in simili cose, crediamo sia utile procedere con senno pratico, abbiamo stabilito quanto appresso:

1. Che in ogni capoluogo di provincia si costituisca un Comitato promotore composto da rappresentanti delle varie Scuole della città.

2. Che in ogni scuola della provincia, previa opportuna comunicazione del Comitato centrale, istituito nel capoluogo, si costituisca un Sottocomitato per raccogliere le offerte.

3. Che la tassa sia di lire 0.50 per ogni sottoscrittore, quando ragioni speciali non consiglino altrimenti.

4. Che le somme, raccolte dai Sottocomitati, sieno trasmesse al Comitato centrale provinciale, il quale, alla sua volta, dovrà depositarle presso un Istituto di credito.

5. Che ogni Comitato centrale provinciale debba informarsi presso il locale Distretto militare, dei feriti, reduci dall'Africa, che sono nella rispettiva provincia; e debba quindi, ai feriti medesimi, distribuire, egli stesso, il denaro raccolto, nel modo che crederà più opportuno.

Saranno conseguiti così i vantaggi seguenti:

1. Che la Scuola darà prova di avere l'alto concetto morale, del rispetto al valore sventurato.

2. Che la raccolta delle offerte sarà fatta in un tempo brevissimo.

3. Che i denari raccolti in ciascuna provincia, saranno immediatamente e direttamente distribuiti a coloro cui sono destinati.

Fiduciosi che tutti vi metterete all'opera col massimo buon volere, dacchè la carità di patria s'impone a tutti i cuori bennati, vi preghiamo di un gentile riscontro alla presente, e vi saremo grati se, a tempo opportuno, ci darete relazione del come siate riusciti nello intento nobilissimo.

Il Comitato Promotore

Diego Bevacqua, alunno del R. Istituto Tecnico — Mario Del Buono, idem — Iginio Materassi, idem — Carlo Spigliati, idem — Cesare Sigismondi, idem — Cesare Pegna, alunno del R. Liceo Galileo — Guido Rubetti, idem — Guido Pagliai, alunno della R. Scuola Normale — Armando Calindri, alunno del R. Liceo Dante.

Il ciclista avv. Caratti

Il numero di ieri del giornale *La Bicicletta*, sotto la rubrica «Un ciclista in ogni numero» reca il ritratto — in riuscita incisione — dell'egregio concittadino avv. Umberto Caratti.

Pubblica poi quanto segue:

«Giovane e distinto avvocato, aveva già spiegato tra i promotori della Società Ciclistica *Friuli* di Udine la sua intelligente attività.

Costituitosi quel Sodalizio, egli fu preposto a guidarne le sorti: e tiene tuttora tale carica e porta nel disimpegno di essa il valido contributo della sua autorità, della sua esperienza e della sua coltura.

In lui la Società udinese ripone, più che in altri, la fiducia di una vita lunga ed utilmente operosa: e in lui il ciclismo italiano ha un nuovo propugnatore forte e gentile.»

I coscritti

La città è oggi animata. Sono i coscritti, che non perdono mai — per cangiar di vicende e di pensieri — la solita marziale baldanza, e la inalterata devozione alla patria, oggi più che mai degna che pritti indomiti, per sacro entusiasmo, si offrano per essa.

La carrozza automobile

Avevamo pubblicato che la carrozza automobile del cav. Malvolti di Conegliano sarebbe probabilmente ritornata tra noi nel pomeriggio d'ieri. Invece essa giungerà oggi al tocco ed entrerà in città da porta Venezia.

Sappiamo che verrà ripetuto l'esperimento già fatto sabato scorso in Giardino grande, e gli udinesi non mancheranno di recarvisi, trattandosi d'una novità veramente *fin de siecle*.

Oh, gli eroi!

L'altro giorno dal cavalcavia di S. Caterina alcuni ragazzi, che sembra sieno studenti, lanciarono dei sassi contro il treno in movimento Udine-Venezia.

Un sasso, rompendo un vetro della berlina, andò a colpire il guardafreno Antonio Fajoni, causandogli una contusione fortunatamente leggiera alla guancia destra.

Arte, Teatri, ecc.

TEATRO SOCIALE

Il pubblico molto si è divertito e molto ha riso ed applaudito alla vecchia bella commedia *Battaglia di dame*, che è un tesoro di spirito sano, fine, misurato. Tina vi ha recitato con briosa vivacità, con grazia squisita, con aristocratica distinzione; è stata una contessa d'Autreval ideale, bellissima nel ricco suo costume elegante, incantevole per fascino di intelligenza e per le seduzioni del sorriso e del volto.

Ci ha ancora luminosamente provato come sappia essere attrice veramente grande nella briosa commedia come lo è nel forte dramma.

Applauditi anche il Garzes, il Berti, la Fortuzzi ed il Russo.

La serata di Tina

Stassera ci si darà il capolavoro di Marco Praga, le *Vergini*, e domani avremo il *clou* della stagione, la serata di Tina di Lorenzo con *Adriana Lecouvreur*.

La Di Lorenzo ha nella bella commedia di Scribe e Legouvè riportati dovunque, in Italia ed all'estero, dei colossali successi; recentemente il dott. Munaro della *Gazzetta di Venezia* ne scriveva: «Riguardo all'*Adriana Lecouvreur* Tina Di Lorenzo ne incarnò il personaggio in guisa da meritare i maggiori elogi. Fu d'una grazia indicibile, vera come la verità stessa, appassionatissima e commovente al massimo segno.»

Il Teatro crediamo sia già per domani quasi tutto venduto, — sarà una lieta festa dell'arte, sarà un caldo omaggio sincero all'eletta attrice gentile.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 13. — **Grani.** La calma si mantiene stazionaria, condizione questa del mercato granario solita a ripetersi ogni anno in questa stagione. Gli acquisti perciò si limitano ai bisogni giornalieri.

Rialzarono: il granoturco cent. 15, i lupini cent. 13.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 11.50 a 13.

Giovedì. Granoturco da lire 11.75 a 12.70, lupini da lire 6.20 a 6.70.

Sabbato. Granoturco da lire 11.05 a 12.65, lupini da lire 6.25 a 6.50.

Cinquantino a lire 10.75, 10.80, 11.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 26, 27, 28, 30, 31, 32, 33.

Fagiuoli di pianura al quint. lire 20, 22, 25.

Castagne al quint. lire 12 e 14.

Foraggi e combustibili. Mercati sufficientemente forniti.

Semi pratensi.

Medica al chil. cent. 38, 40, 45, 48, 50, 55, 60, 65, 67, 68, 70, 72, 85, 95.

Trifoglio al chil. cent. 35, 40, 43, 45, 46, 47, 50, 55, 60.

Altissima al chil. cent. 40, 45, 50, 55, 60, 65.

Fieno al chil. cent. 8, 10, 15.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

26. 140 pecore, 150 castrati, 125 agnelli, 350 arieti.

Andarono venduti circa 80 pecore da macello da lire 0.95 a 1 chil. a p. m.; 40 d'allevamento a prezzi di merito; 50 agnelli da macello da lire 1.05 a 1.10 al chil. a p. m., 50 d'allevamento a prezzi di merito; 90 castrati da macello da lire 1.20 a 1.25 al chilogramma a p. m.; 10 d'allevamento a prezzi di merito; 200 arieti da macello da lire 0.75 a 0.80 al chil. a p. m.; 100 d'allevamento a prezzi di merito.

560 suini d'allevamento, venduti circa 250 a prezzi di merito.

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40, 1.50

Quarti di dietro
al chil. lire 1.60, 1.70, 180.

Carne di bue	a peso vivo	al quint.	lire	72
» di vacca	»	»	»	52
» di vitello	a peso morto	»	»	85
» di porco	» vivo	»	»	74
»	» morto	»	»	101

Cavallo fuggito e ritrovato

Stamane alle 4.30 certi Andrea Postregna fu Andrea, d'anni 32, da Postregna, carrettiere, e Giovanni Bledigh fu Giovanni d'anni 32 da Albana (San Leonardo) trovarono nei pressi del torrente Torre un cavallo abbandonato, che condussero poscia secoloro allo stallo detto Casarossa, fuori porta Pracchiuso.

Sembra che il cavallo appartenga al locale reggimento di Cavalleria; tanto più che precisamente stanotte un cavallo fuggì dalla Caserma del reggimento suddetto.

Alle ore 22 del giorno 31 marzo dipartivasi santamente per la patria celeste

LUCIA CISILINI-PITTINI

nella ancor fresca età d'anni 43, lasciando immersi in un dolore senza conforto il marito, i figli ed i congiunti.

Una prece all'anima benedetta.

Udine, 1 aprile 1896.

—

I funerali avranno luogo domani giovedì 2 aprile corr. alle ore 8 ant. nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla casa in via Prefettura n. 3, indi al Cimitero monumentale.

Stamane alle ore 5, munito dei conforti religiosi, dopo breve e penosa malattia veniva rapito all'affetto dei suoi cari nella verde età d'anni 24

EUGENIO CANEVA

Impiegato presso le ferriere di Udine

La famiglia e parenti addoloratissimi ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Udine, 1 aprile 1896.

I funerali avranno luogo domani 2 corrente alle ore 5 pom. partendo dalla casa via Porta Nuova n. 18.

La Presidenza dell'*Istituto Filodramatico* T. Ciconi invita i soci ad intervenire domani ai funebri del compianto socio

EUGENIO CANEVA

revisore dei conti dell'Istituto

riunendosi alla sede sociale mezz'ora prima dei funebri stessi.

Telegrammi

La spedizione anglo-egiziana a Dongola

Londra, 31. Ai Comuni, Curzon annunzia che il Sultano chiese al Kedivè d'Egitto le sue idee intorno alla spedizione nella valle del Nilo. Il Kedivè gli rispose che l'Inghilterra e l'Egitto si erano accordati per rimettere Dongola sotto l'amministrazione dell'Egitto.

Rispondendo a Labouchere, Balfour disse che l'Inghilterra ha ora le mani libere quanto le aveva prima della spedizione; questa non ha nessuna relazione colle alleanze europee.

Al Senato francese

Parigi, 31. Il ministro Bourgeois dopo aver detto che i commissari francese e russo si ritirarono dalla commissione del debito pubblico egiziano, soggiunse: La difficoltà non poteva più essere risoluta che in via diplomatica; le vedute della Francia furono comunicate all'Inghilterra e negoziati furono avviati dalla Francia e si condurranno con savièzza e fermezza. Giammai l'accordo tra la Francia e la Russia fu più completo, più cordiale.

Osman Digma si avanza

Cairo, 31. Hassi da Suakim. Dicesi Digma con forze considerevoli si avanzò verso Sinkat.

Il decimo battaglione sudanese ricevette l'ordine di recarsi a Tokar.

Se Osman Digma investisse Tokar, da Suakim occorrerebbe inviarci rinforzi.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

31 marzo 1895

GRANAGLIE

Granoturco	L. 12.— a 12.75	all'ett.
Cinquantino	» 11.10 » 11.50	»
Segala	» 12.50 » 12.90	»
Fagiuoli alpigiani	» 30.— » 32.—	»
Fagiuoli di pianura	» 24.— » 26.—	al quin.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno della alta I	L.	4.85	5.25	5.85	6.25
» II	»	4.35	4.70	5.35	5.70
Fieno della bassa I	L.	3.80	4.30	4.80	5.30
» » II	»	3.45	3.70	4.45	4.70
Paglia da lettiera	»	2.85	3.65	3.35	4.15
Legna tagliate	L.	1.94	2.04	2.30	2.40
» in stanga	»	1.74	1.84	2.10	2.20
Carbone legna I	»	6.65	6.90	7.25	7.50
» » II	»	6.15	6.40	6.75	7.—
Formelle di scorza	»	2.—	2.10 al cento		

POLLERIE

	peso vivo
Galline	da L. 1.10 » 1.20 al kil.
Polli d'India maschi	» 1.05 » 1.10 »
» » femmine	» 1.15 » 1.20 »

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro da L. 1.80 a 2.00 al kilo
Uova » 0.60 » 0.66 alla dozzina
Pomi di terra nuovi L. 7.— a 7.10 al quint.

Assegni Banco di Napoli

Aderendo ad un generale desiderio della clientela locale e di provincia la Banca di Udine ha ripreso il servizio gratuito degli Assegni Banco di Napoli. L'emissione ha luogo colle norme già in vigore in passato.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 1 aprile 1896

	31 mar.	1 aprile
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	90.40	90.60
» fine mese id	91.60	90.80
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	96 —	96 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	30?.—	302.—
» Italiane 3 %	282.—	282.—
Fondiaria d'Italia 4 %	491.—	490.—
» » » 4 1/2	499 —	498.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	755.—	758.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1300 —	1300.—
» Veneto	287.—	289.—
Società Tramvia di Udine	60 —	60.—
» ferrovie Meridionali	656.—	658.—
» » Mediterranee	502.—	504.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	109.90	109 90
Germania »	135.40	135 35
Londra	27.72	27.71
Austria-Banconote	2.30.—	2.30.—
Corone in oro	1.15.—	1.15 —
Napoleoni	21.95	21.93
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	82.40	82.75
di Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.